

Segue dalla prima

**Se vincerà Kerry proverà a dare un po' di sicurezza sanitaria anche alle persone che oggi non possono permettersela. Perché secondo lei invece con Bush presidente, la politica non va nella stessa direzione? (guperaz)**

Kerry ha già detto nel secondo dibattito che si impegnerà in tutti i modi per dare un'assicurazione medica garantita a tutti. Il suo piano è quello di utilizzare e di estendere a tutti i cittadini esattamente il piano di protezione contro le malattie di cui godono il Senato e la Camera. È chiaro che il Senato e la Camera hanno delle condizioni di privilegio, d'altra parte le compagnie di assicurazione che in questo momento hanno il controllo della situazione, se incoraggiate dal governo ad estendere quel piano, difficilmente potranno esentarsi. In che modo Kerry finanzia un piano simile? Lo finanzia attraverso l'immenso risparmio che si otterrà con la riforma della salute: oggi gli ospedali americani, anche quelli diretti da premi Nobel e celebri per scoperte e tecnologia medica, sono praticamente in bancarotta perché sono costretti ad accettare al pronto soccorso persone in condizioni gravi, che non si sono mai curate perché non avevano assicurazioni mediche. E gli ospedali si devono sobbarcare il costo di cure per persone che morirebbero se fossero rifiutate. Per questa ragione attraverso il ciclo enorme di risparmi che si garantirebbe se ognuno fosse assicurato, si può finanziare il piano medico che Kerry vuole proporre all'America.

**Caro direttore, sebbene gli scontri Kerry-Bush e le prese di posizione pro-Kerry mostrino la vitalità della democrazia americana, è possibile definirla una grande democrazia se eleggia il perenne sospetto di irregolarità? (Emiliano Galanti)**

La vitalità della democrazia americana è testimoniata dal fatto che fino alle elezioni Gore-Bush non si è mai parlato, né dubitato, né sospettato di irregolarità al momento del voto; le gravissime irregolarità, ampiamente denunciate, sono accadute per la prima volta nello Stato della Florida il cui governatore è Jeb Bush, fratello dell'attuale presidente degli Stati Uniti. Quelle irregolarità sono state scandolose. È possibile che si ripetano ancora? Molti democratici americani vi direbbero di sì nel senso che lo temono; d'altra parte il partito e il candidato si sono premuniti con batterie di avvocati presenti in tutti gli Stati per sorvegliare che questo non possa avvenire più. Ma tutto ciò serve a dimostrarci che George Bush è una anomalia. Prima di lui mai nessuno era passato attraverso il dubbio di irregolarità e di brogli; probabilmente, sperabilmente, dopo di lui non accadrà più.

**Gli Usa sarebbero più democratici di noi perché i candidati alla Presidenza possono fare un confronto in tv? (Olandese volante)**

Il dibattito fra leader politici in tv è un momento essenziale di ogni campagna elettorale. L'America è più democratica perché l'opinione pubblica riesce ad imporre quel confronto, nonostante il fatto che colui che è presidente nel momento in cui si candida non ha alcuna convenienza a partecipare a un dibattito. Sembra elusivo, sembra parlare a vuoto dire "opinione pubblica" ma opinione pubblica vuol dire quel sentimento popolare che i giornali e le televisioni raccolgono e fanno proprio e di fronte alla quale sarebbe una pessima figura rifiutarsi al confronto. Bush non ha osato rifiutarsi al confronto e ha fatto una brutta figura in tre diversi dibattiti a confronto con John Kerry. È quello che non avviene in Italia dove Berlusconi rifiuta sistematicamente di confrontarsi con chiunque lo possa ostacolare o anche solo fargli delle domande sgradite. Questa è una interruzione del processo democratico.

**Il fatto che i candidati Usa siano, e siano sempre stati, degli ultra miliardari, non suggerisce qualche riflessione sulla democrazia USA? (profondorosso)**

Non è vero che i candidati alla presidenza degli Stati Uniti siano e siano sempre stati ultramiliardari. Clinton era un uomo così povero che quando non è stato più presidente ha avuto il problema di come pagare gli avvocati che la Casa Bianca non paga per lui, per i processi che ha avuto durante la sua presidenza, processi che d'altra parte sono di natura politica. In quel paese non c'è, né una struttura partitica che sostenga il candidato, né una struttura statale che paghi le spese legali del presidente per processi che lo riguardano personalmente, benché siano stati tutti processi motivati da ragioni di antagonismo politico.

# l'Unità ON LINE

## l'Unità

Le domande sul forum, le risposte del Direttore

# Quel voto in America che ci riguarda così da vicino



### in sintesi

**Se vince Kerry, se vince Bush. Cosa cambia negli States, cosa cambia in Europa e qui da noi, in**

**Italia. Se ne discute da un po' nei forum de l'Unità on line. Decine e decine di interventi, di polemiche. Accompagnati da giudizi, da analisi, da constatazioni. Ma anche da molte domande. E a queste oggi risponde il direttore de l'Unità, Furio Colombo.**

**Naturalmente, non è stato possibile una replica ad ogni domanda, una risposta ad ogni quesito. Ne**

**abbiamo scelto alcune, fra quelle che ci sono sembrate le più significative, cercando di sintetizzare - qualche volta - più interrogativi in uno.**

**Ragioni di spazio hanno impedito anche la pubblicazione di tutte le risposte del direttore. Una versione più lunga e più dettagliata verrà pubblicata nel nostro sito (www.unita.it) nei prossimi giorni. Questo sulle elezioni Usa è comunque solo il primo dibattito che dall'Unità on line si trasferisce sul giornale di carta. Altri ne seguiranno.**

Due matricose con le caricature di Kerry e Bush esposte sulla piazza Rossa a Mosca

La fortuna di Bill Clinton è di essere immensamente popolare: la sua immensa popolarità fa sì che pur di avere una sua conferenza si paga moltissimo, in questo modo oltre che con la pensione di presidente, Clinton riesce a pagare ma a rate e un po' per volta le enormi parcelle legali in cui è incorso per la difesa dei suoi processi. Anche Truman era un uomo povero; il generale Eisenhower era un generale dell'esercito; Jimmy Carter possedeva soltanto una piccola fabbrica di noccioline e questo per parlare degli anni più vicini a noi.

**Ti ho ascoltato, direttore, commentare un dibattito Bush/Kerry e condivido pienamente la tua osservazione sulla libertà di informazione che c'è in America ma vorrei far notare una cosa: se il futuro della democrazia dipende dai sondaggi siamo messi veramente male. (Badcute)**

I sondaggi sono effettivamente negli Stati Uniti una cosa un po' strana anche perché non viene mai detto a noi che siamo gli interlocutori lontani degli Stati Uniti cioè che invece gli americani sanno di volta in volta: di che sondaggio si tratta, su quale campione è stato preso. A volte i sondaggi riguardano le persone che hanno già votato, a volte riguardano una particolare categoria di cittadini, a volte riguardano gli abitanti delle città piuttosto che gli abitanti delle campagne, a volte riguardano coloro che hanno meno di 25 anni e così via. Purtroppo i risultati più svariati ci arrivano quasi sempre senza dirci tra chi è stato condot-

to il sondaggio ed ecco perché ci appaiono così curiosamente sconnessi i risultati l'uno dall'altro. Tutto quello che abbiamo potuto constatare fino ad ora è che praticamente al momento di decidere del voto gli americani sono divisi al 50%.

**Si diceva che negli Usa avere ideologie fosse un tabù. Tutto questo è sconfessato da quello che si vede nei servizi delle tv: la maggior parte di chi dice di votare Bush lo fa per motivi religiosi, per nazionalismo... (Geppo)**

Nel sistema presidenziale è fatale che si voti prevalentemente la persona, cioè che tutta l'attenzione vada sul leader. Badate però che questo è tipico anche dei sistemi maggioritari bipolari. Pensiamo appunto alla contrapposizione che si sta preparando in Italia fra Silvio Berlusconi e Romano Prodi. Si parlerà tutto il tempo per esempio della tendenza a dire bugie di Berlusconi, a fare promesse a vuoto e del modo in cui Prodi ha governato l'Europa e il rispetto e il prestigio che si è guadagnato al punto da chiedergli per favore di rimanere ancora un po'. È naturale che si parli di persone ma non è vero che non si parla di argomenti. Nei tre dibattiti presidenziali Kerry e Bush hanno discusso di guerra, di armi, di lavoro, di paghe, di assicurazioni sociali, di assicurazioni mediche, di aborto, di famiglia, di ricerca. Bush si oppone alla ricerca sulle cellule staminali, Kerry è a favore; Bush vorrebbe far prevalere motivi religiosi sui motivi etici e politici che invece Kerry sostiene.

Dunque la differenza ideologica c'è, anche se in quel paese non si chiama ideologia ma si chiamano issues, argomenti.

**Ho visto il film di Moore e mi ha colpito la giongeria dei politici americani. Anche Bush visto in questa campagna elettorale mi riesce simpatico, quando in un comizio si leva la giacca e si tira su i calzoni. (Can I?)**

Chi fa questo commento e si è stupito della giongeria dei politici americani, si direbbe che non abbia mai visto il modo in cui si comportano i politici italiani a Porta a Porta. Io credo che se si deve parlare di giongeria, quella italiana è molto ma molto più marcata di quella dei politici americani. Certo che Michael Moore, essendo un regista che basa la sua comunicazione sul sarcasmo, ha sottolineato certi aspetti che ha dedicato prevalentemente ai suoi avversari, cioè ai politici repubblicani.

**L'appoggio di Clinton potrebbe essere determinante? (Gwydion)**

L'appoggio di Bill Clinton peserà immensamente anche se gli rimangono soltanto pochi giorni perché è stato in ospedale fino a pochi giorni fa. Il gradimento popolare di Clinton è talmente alto che avrà un'importanza molto grande. Kerry è un uomo che ormai ha meritato ma ha una espressività e una comunicatività relativamente limitata. Per sua fortuna ha di fronte a sé un uomo come Bush che si esprime molto male. Clinton è un uomo immensamente dotato di comunicativa,

metterla al servizio di Kerry certamente farà la differenza.

**Bush ha scelto l'opzione "arraffa le risorse con la forza" ma Kerry non promette nulla di diverso. (Phitio)**

Sulla politica ecologica americana si può dire che è stata attenta e cauta con il presidente Carter che è stato il primo presidente ad avere coscienza ecologica degli Stati Uniti; è stata un po' più incerta con il presidente Clinton nel senso che le idee erano buone, la realizzazione delle idee è stata spesso distratta. È stata assolutamente, totalmente ma anche ideologicamente negativa dal punto di vista di Bush che invece ha proclamato l'inutilità dell'ambiente a confronto con il profitto delle imprese. Sembra di fare un'affermazione di estremismo politico, ma è esattamente ciò che dicono i repubblicani. Sono loro stessi che dicono che prima viene il profitto e poi l'ambiente.

**Berlusconi si è schierato con Bush. Vorrei chiederti: come ci si dovrebbe comportare nei confronti degli USA cercando di uscire dalla sudditanza e ricreando l'equilibrio che si conviene ad uno stato sovrano? (Antonio da Bologna)**

Il problema del rapporto fra Italia e Stati Uniti va visto da tutti e due i lati. Il primo è se diventa presidente Kerry e in questo caso comunque Kerry farebbe rientrare nel gioco la Francia e la Germania, e quindi questa presunzione di particolare importanza che Berlusconi vuole dare all'Italia cesserebbe del tutto benché si è visto che anche nel primo dibattito

presidenziale, Bush si è dimenticato di citare Berlusconi e di citare l'Italia e l'ha poi dovuto fare in un'occasione elettorale nel corso della settimana seguente perché gli è stato chiaramente fatto notare quella incredibile dimenticanza. Gli è venuta in mente la Polonia fra i paesi che hanno mandato truppe in Iraq, ma non l'Italia. Quindi l'importanza dell'Italia presso gli Stati Uniti è una sorta di autoillusione di Berlusconi che vuole sentirsi importante. Ma se il presidente degli Stati Uniti diventasse Kerry le cose cambiano non perché Kerry avrebbe un atteggiamento sgradevole o meno gradevole nei confronti dell'Italia ma perché riporterebbe nel gioco la Spagna di Zapatero, la Francia e la Germania. Andrebbe in cerca di alleati, vorrebbe riavere paesi alleati e amici e non paesi subordinati e agli ordini. In quel sistema Berlusconi sarebbe inutile, non servirebbe più a niente e dunque speriamo che alla eventuale sconfitta di Bush segua la sconfitta di Berlusconi e che quindi ci sia più democrazia negli Stati Uniti e più democrazia in Italia.

**Caro direttore, nel caso di una eventuale vittoria di Kerry, non sarebbe nell'interesse della Francia e dei paesi europei a guida socialista/socialdemocratica, fare pressione per una riforma delle Nazioni Unite? (Angelo 85)**

Nel caso della vittoria di Kerry, è verissimo, ci sarebbe un ritorno al centro dell'attenzione delle Nazioni Unite. L'Onu è sempre stato sostenuto dai democratici, dai senatori e deputati democratici, dalla opinione americana che di solito vota democratico e sono la bestia nera, il nemico e l'antagonista dell'America di destra. Dunque, nel caso di una vittoria di Bush l'Onu resterebbe penalizzato sul fondo della scena e non potrebbe recare nessun vantaggio alla vita pubblica del mondo, meno che mai in Iraq. Nel caso di vittoria di Kerry le Nazioni Unite tornerebbero ad essere uno strumento di equilibrio, di pace e di rapporti fra i paesi. Naturalmente quello strumento va rivitalizzato, per esempio dai tempi di Reagan gli Stati Uniti non hanno pagato i loro contributi se non in parte molto modesta; i contributi dovuti dagli Usa, data la loro potenza, sono il 25% del totale dei contributi per il mantenimento delle Nazioni Unite. Il presidente Clinton ha tentato di farlo per tutti e due i suoi mandati, ha potuto farlo solo in parte e solo alla fine, dopo un'enorme opposizione che ha avuto dal Senato a maggioranza repubblicana. Con Kerry pagherà l'enorme somma di arretrati, con Bush no. Il gioco che fa la destra americana è di privare l'Onu di fondi e poi dire che l'Onu non funziona e naturalmente una delle grandi ragioni per cui non funziona è la mancanza di fondi.

**C'è una cosa che non riesco a capire: i cittadini americani che si recheranno alle urne, da dopo quell'11 di Settembre sono davvero convinti che il loro Generale Supremo in campo, abbia mandato avanti nel migliore dei modi gli interessi del suo Paese? (Garibaldi Giuseppe)**

Gli americani sono divisi, non sono d'accordo che il loro comandante supremo, cioè il presidente, abbia svolto il suo compito nel migliore dei modi nell'interesse del paese. Il fatto che un 50% del paese continua a sostenere Bush si deve al fatto che il paese intanto è sempre sotto la minaccia del terrorismo e poi è coinvolto in una guerra che per quanto disapprovata è comunque in corso e tradizionalmente nella vita americana non si è mai cambiato presidente mentre dura una guerra; questo sarà probabilmente, o almeno così spera chi vi parla, il caso in cui questo accadrà.

**Che differenza c'è tra i due candidati? Io spero che il mondo "se la cava" e che a vincere siano le Margherite... (Zanara 3000)**

Affermare che qualunque presidente degli Stati Uniti non cambia nulla significa pensare che non ha cambiato nulla Franklin Delano Roosevelt, il quale ha fatto uscire l'America dal pauroso declino degli anni Trenta; che non ha contato nulla John Kennedy, il quale è stato il presidente dei diritti civili e sostenitore e difensore di Martin Luther King; che non ha contato nulla Carter che ha proposto al mondo il concetto di diritti umani e si è guardato bene dal fare la guerra all'Iran che l'Iran avesse occupato l'ambasciata americana e tenesse centinaia di americani in ostaggio dando una dimostrazione del come si deve tentare tutto in politica piuttosto che buttare tutto in guerra. Significa non riconoscere il fatto che Clinton è stato probabilmente uno dei migliori presidenti della storia americana ma anche uno dei migliori protagonisti della storia del mondo.

ANCORA UN BUON SEGNO

con l'UnitàOnline puoi...

leggere ogni mattina sul computer il tuo quotidiano

trovare e stampare con velocità e facilità ogni articolo pubblicato su l'Unità dal 1996 ad oggi grazie al nuovo motore di ricerca

Abbonati subito! 57 € per 6 mesi 105 € per 12 mesi

prosegue l'offerta promozionale fino al 31 dicembre

www.unita.it